



Giardinaggio.net

*il verde intorno a te*

## ALBERI DA FRUTTO



## albicocco

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Terreno](#)
- [Portainnesti](#)
- [Forme di allevamento](#)
- [Malattie e parassiti](#)



## Caratteristiche

L'albicocco è una pianta di provenienza cinese, anche se secondo un buon numero di fonti, si tratterebbe di una pianta che avrebbe avuto origine nell'area persiana e in quella armena. L'albicocco è una pianta che si caratterizza per avere una grandezza media, dal momento che non va mai oltre i 5-7 metri di altezza e, al tempo stesso, può contare sullo sviluppo di foglie che presentano una tipica forma cuoriforme, oltre ad essere particolarmente sottili e lisce.

I fiori che vengono prodotti da questa pianta cinese presentano una tipica colorazione bianco rosato.

L'albicocco si caratterizza per la produzione di frutti che presentano una forma tipicamente ovoidale, mentre la buccia si caratterizza per avere una colorazione che può cambiare anche notevolmente in base alla varietà che viene presa in considerazione, dal momento che si va da un giallo chiaro fino all'arancio intenso.

La polpa dell'albicocco si caratterizza per essere decisamente tenera, oltre al fatto che si presenta anche molto succosa e con un ricco quantitativo di vitamina A.

I frutti di questa pianta di provenienza cinese sono ovviamente destinati al consumo fresco, ma larga parte viene impiegata anche dall'industria per la realizzazione di succhi, sciroppi, marmellate e tanti altri prodotti che hanno riscosso fin da subito un ottimo successo sul mercato.

Nella maggior parte dei casi, gran parte delle varietà di albicocco si caratterizzano per essere autofertili, anche se bisogna sottolineare come la presenza contemporanea di più varietà aumenta in maniera esponenziale la produzione dei frutti.

L'albicocco è un albero da frutto che predilige lo sviluppo in tutte quelle zone che sono caratterizzate da un clima piuttosto temperato, anche se è largamente diffuso e viene coltivato anche in tante aree con un clima molto più freddi.

Uno dei principali pericoli per il corretto sviluppo di questa pianta è sicuramente rappresentato dai forti venti, che possono apportare dei danni molto importanti, in modo particolare, alla fioritura, dal momento che l'albicocco produce i suoi fiori in maniera prematura.

Un altro importante pericolo arriva dalle gelate tardive, che sono in grado di combinare diversi danni soprattutto alla fioritura e, ovviamente, anche alla produzione dei frutti.

## Terreno

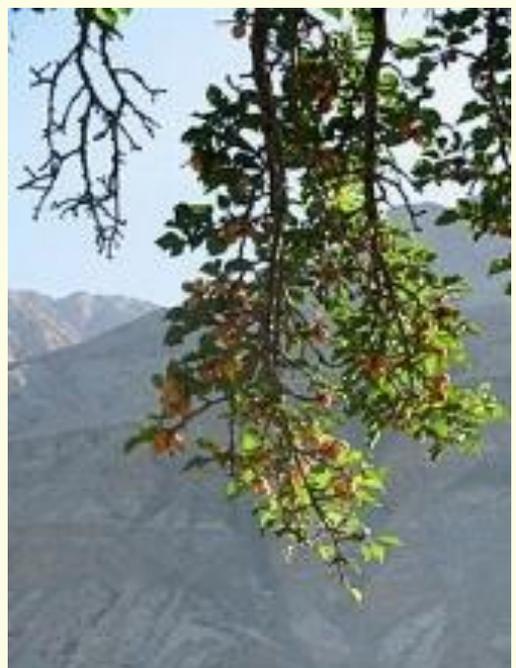
Per quanto riguarda le operazioni di concimazione, come per tante altre piante, anche per l'albero da frutto dell'albicocco si suggerisce di utilizzare dei concimi organici, come ad esempio il letame o lo stallatico nel corso del periodo definito come "riposo vegetativo".

Nel corso del periodo compreso tra la stagione primaverile e quella estiva, si possono utilizzare dei concimi NPK: in pratica, si tratta di un composto realizzato con l'azoto, il fosforo e il potassio, senza poi sfruttare questi elementi nel corso delle stagioni caratterizzate da un clima più caldo e secco.

Come per tante altre specie, anche la potatura dell'albicocco si fonda sull'habitus di fruttificazione. Infatti, siamo di fronte ad una drupacea e, per tale ragione, presenta delle gemme a fiore sui rami.

La pianta di albicocco si sviluppa alla perfezione in luoghi in cui viene esposte direttamente ai raggi solari, ma è collocato in una zona riparata rispetto ai venti; questo albero da frutto si adatta ad ogni tipologia di terreno, a patto che sia piuttosto fertile e con un buon livello di drenaggio.

L'albicocco è una pianta che non presenta particolari necessità dal punto di vista idrico.



## Portainnesti

Questa pianta presenta la caratteristica di potersi innestare su un buon numero di piante: spesso viene utilizzato come portainnesto il franco, ma sono largamente diffusi anche il susino mirabolano, il pesco e il mandorlo.

Ad ogni modo, è importante ricordare e sottolineare come il portainnesto che viene maggiormente utilizzato nelle coltivazioni di questa pianta è sicuramente rappresentato dal susino mirabolano, che si caratterizza soprattutto per non avere delle specifiche esigenze dal punto di vista climatico e relative al terreno in cui viene inserito.

Il susino mirabolato si caratterizza anche per avere una discreta affinità e uno sviluppo particolarmente veloce, mentre le piante denotano sempre un buon vigore, sono molto longeve e hanno la particolarità di produrre i frutti in maniera precoce.

Per quanto riguarda l'innesto su pesco, invece, bisogna sottolineare come si ottengano delle piante non certo caratterizzate da un elevato vigore ed un'alta longevità, ma al tempo stesso si caratterizzano per essere decisamente produttive, oltre al fatto che un buon numero di varietà di albicocche si caratterizzano per avere una qualità decisamente più elevata e, al contempo, anche un processo di maturazione più veloce.

## Forme di allevamento

Fra le varie forme di allevamento di questo albero da frutto, ne troviamo certamente tre che sono molto più importanti e vengono utilizzate con maggiore frequenza in confronto a tutte le altre.

L'albicocco, infatti, è una delle piante migliori per essere coltivato a pieno vento (intendendo, quindi, una crescita del tutto naturale).

C'è la possibilità di formare la chioma su fusto medio ad un'altezza pari a circa 120 centimetri, mentre l'alternativa è rappresentata dalla formazione della chioma ad alto fusto, ad un'altezza pari a circa 180-200 centimetri.

Ecco spiegato il motivo per cui si dovrà provvedere a piantare il pollone di circa un anno e poi si andrà ad eseguire un taglio all'altezza voluta. Il passo successivo, nel corso dell'anno che segue, sarà quello di mantenere come minimo tre rami che dovranno essere ridotti ad una lunghezza pari a 20-25 centimetri rispetto al punto di partenza.

Ovviamente, tale sistema permetterà a tali rami di produrre, a loro volta, ancora altri rami, che si svilupperanno successivamente e basteranno per andare a costituire quella che sarà la chioma definitiva dell'albero da frutto dell'albicocco.

Nel corso degli anni successivi, e specialmente nel momento in cui l'albero sta affrontando il periodo vegetativo, si dovranno eseguire solamente degli interventi di diradamento interno della chioma, per poi provvedere all'eliminazione dei rami secchi.

Nel corso degli anni successivi, nel momento in cui si dovrà affrontare il riposo vegetativo, saranno sufficienti solamente degli interventi idonei a diradare internamente la chioma e a provvedere alla rimozione dei rami secchi.

Un'altra forma di allevamento dell'albicocco è rappresentata dalla tecnica che prende il nome di “A vaso nano”.

Per poter realizzare il vaso, si dovrà provvedere a piantare un pollone di un anno e poi effettuare un taglio a circa 40-50 centimetri dal terreno.

Nel momento in cui comincia il secondo anno di vita dell'albero da frutto, si dovrà provvedere ad accorciare di circa 30-40 centimetri (come minimo) almeno quattro rami decisamente vigorosi, cercando di mantenerli il più lontano possibile dalla parte centrale, che poi daranno altri rami di cui si dovranno conservare solamente i rami esterni.

A questo punto si dovrà provvedere a rendere più corti questi rami in maniera tale da rendere ancora più robusta la pianta: da quel momento in poi la crescita sarà mantenuta libera, intervenendo solamente con qualche operazione di potatura andando a sfoltire rimuovendo i rami che sono troppo in disordine.

Un'altra alternativa nelle forme di allevamento dell'albicocco è sicuramente rappresentata da quella tecnica definita “a palmetta o spalliera”.

Con ogni probabilità si tratta della tecnica di formazione della pianta più importante e suggerita da utilizzare anche in giardino, dal momento che, tra le sue caratteristiche principali, ha quella di essere ottimale per la guarnizione di mura e recinzioni e, dal momento che l'albero da frutto dell'albicocco è particolarmente sensibile e soffre i forti venti freddi della stagione invernale, la preferenza va per piantarlo nella parte sud del giardino, in modo tale da ricavare i risultati migliori.

Ecco spiegato il motivo per cui si dovrà provvedere a piantare un pollone di un anno dopo aver eseguito un taglio ad un'altezza pari a circa 50 centimetri da terra, mentre nel corso dell'anno successivo, si dovranno mantenere almeno quattro rami, con l'obiettivo di disporli due per ciascun lato e uno che si deve lasciar sviluppare in modo verticale.

L'intera struttura deve essere fissata ad un traliccio o un'alternativa che garantisca un buon sostegno. Nel corso dell'anno successivo, ecco sarà necessario intervenire con delle potature, in particolare modo con l'obiettivo di spuntare e irrobustire i rami laterali, mentre una potatura più intensa dovrà essere eseguita sulla freccia verticale in modo tale da garantire un buon ricambio con i rami di nuova crescita.

## Malattie e parassiti

E' importante evidenziare come i principali pericoli per questo albero da frutto sono essenzialmente rappresentati dai parassiti animali che sono in grado di attaccare con buona costanza l'albicocco: i principali parassiti animali sono rappresentati dagli afidi, che vanno a svilupparsi, in modo particolare, sulle parti più estreme dei germogli.

Può accadere che le piante di albicocco vengono spesso attaccate anche dalle cocciniglie: nel caso in questi parassiti si presentino in modo uniforme e in grandi quantità, allora c'è la possibilità che provochino un indebolimento complessivo di questo albero da frutto, con la conseguenza che i danni si estendono anche ai frutti.

Un altro parassita particolarmente fastidioso, in grado di attaccare la pianta di albicocco, è rappresentato dalla tignola, che si caratterizza per insinuarsi all'interno delle gemme e all'interno dei germogli più giovani, con la conseguenza di un loro disseccamento estremamente rapido.

L'albicocco è soggetto spesso anche a dei patogeni di provenienza fungina: stiamo parlando, in modo particolare, del corineo, che si caratterizza per la produzione di macchie che compaiono sulla foglia e che hanno come conseguenza principale quella di necrotizzare i tessuti, provocando dei piccoli buchi.

Un altro patogeno di origine fungina è sicuramente rappresentato dalla monilla, che va a provocare dei danni sui rami e sui frutti: una volta che questi ultimi vengono infettati, la conseguenza principale è quella che marciscono molto in fretta.



## albicocco varietà

In questa pagina parleremo di :

- [In commercio](#)
- [Goldrich](#)
- [Ivonne Liverani](#)
- [Le altre varietà](#)



## In commercio

In commercio ed in natura possiamo trovare un gran numero di albicocco varietà, con una diffusione piuttosto circoscritta per via della difficoltà di questa pianta di svilupparsi con le condizioni climatiche italiane.

E' sufficiente dire come ci sono così tante varietà di albicocco che probabilmente staremmo diversi minuti qui ad elencarle tutte: si differenziano soprattutto in base alla regione di provenienza.

Tra le varietà più interessanti troviamo anche quella Pindos: si tratta di una varietà precoce, la cui raccolta parte dagli ultimi giorni del mese di maggio ed ha un portamento non troppo vigoroso.

Un'altra varietà interessante è a Diavole, che viene coltivata, nella maggior parte dei casi, in Campania, che presenta un portamento vigoroso e da una buona longevità.

Tra le altre varietà coltivate in Campania, troviamo anche la Preole, che presenta dei frutti dalla pezzatura piuttosto limitata.

## Goldrich

Tra le più importanti albicocco varietà troviamo anche quella che prende il nome di Goldrich: si tratta di una cultivar che può contare su un'alta vigoria, un livello medio di produttività (che è anche piuttosto costante nel momento in cui le potature e le impollinazioni vengono effettuate con regolarità).



I frutti si caratterizzano per avere un'ottima tenuta sulla pianta, permettendo la produzione di Goldrich per un periodo piuttosto lungo.

La fioritura della varietà Goldrich ha inizio durante i primi dieci giorni del mese di marzo e la raccolta, invece, avviene nel corso della seconda decade del mese di giugno.

La varietà di albicocche Goldrich presenta un peso medio pari a circa 90 grammi, con una buccia che presenta una colorazione arancio intenso piuttosto affascinante: l'uso di questi frutti è destinato, nella maggior parte dei casi, al consumo fresco.

La polpa presenta una colorazione arancio; la qualità gustativa è discreta, in particolar modo nel momento in cui raggiunge un'epoca di maturazione avanzata, anche se nella buccia il livello di acidità sale leggermente.

Nella maggior parte dei casi le piantagioni della varietà Goldrich di albicocco avviene in pianura ed in collina.

## Ivonne Liverani



Tra le più importanti albicocco varietà che si possono trovare sul mercato c'è anche quella che prende il nome di Ivonne Liverani.

Si tratta di una pianta che presenta una tipica provenienza italiana (arriva da Faenza), caratterizzata da una vigoria media ed un portamento intermedio, ma anche un ottimo livello di produttività, piuttosto costante.

Si tratta di una varietà che si può trovare con grande frequenza all'interno dei frutteti della regione emiliana.

Ovviamente, la varietà Ivonne Liverani viene, nella maggior parte dei casi, destinata all'uso alimentare. Tra le più interessanti caratteristiche troviamo sicuramente il fatto di produrre dei frutti dalla pezzatura medio-grossa, con una forma ovata ed una colorazione giallo intenso; la polpa, invece, presenta una colorazione arancio e, infine, il frutto si deve consumare, nella maggior parte dei casi, fresco, inclusa la buccia, anche se certe volte viene impiegato per la realizzazione di gustose macedonie.

I frutti di albicocco della varietà Ivonne Liverani si caratterizzano per essere utilizzati con grande frequenza anche nell'ambito della trasformazione, realizzazione di torte e dolci, gelati, confetture e marmellate e tanti altri prodotti prelibati.

Sul mercato si possono trovare con grande facilità anche delle albicocche sciroppate o essiccate.



## Le altre varietà

Tra tutte le altre albicocco varietà più importanti, troviamo senza ombra di dubbio quella denominata Pisana: si tratta di un albero dalla vigoria media, che presenta anche una produttività medio-elevata e, in modo particolare, decisamente costante.

Il frutto di questa particolare varietà di albicocco si caratterizza per avere delle dimensioni piuttosto elevate, una colorazione gialla intensa, con dei dettagli rossi e un aspetto ottimo.

Anche dal punto di vista qualitativo, i frutti della varietà Pisana di albicocco sono davvero molto buoni.

Tra le altre varietà albicocco, troviamo senza ombra di dubbio anche quella che prende il nome di San Castrese: si tratta di una pianta che può contare su un ottimo livello di produttività e, al tempo stesso, anche un forte vigore, mentre il calibro dei frutti è medio.

Dal punto di vista qualitativo, si tratta di una tra le varietà migliori.

Non dobbiamo dimenticare la varietà di albicocco che prende il nome di Portici: si tratta di una pianta che può contare su un gran vigore, ma anche un'ottima e costante produttività.

Questa varietà si caratterizza per produrre dei frutti dalla dimensione medio-grossa, dalla colorazione giallo aranciato. La varietà Portici presenta una polpa estremamente soda, una tessitura che, nella media, è piuttosto fine, con delle normali qualità gustative.

Si tratta di una varietà particolarmente buona per realizzare degli sciroppi e, allo stesso tempo, si presta molto bene all'essiccazione.

Un'altra varietà particolarmente diffusa è quella che risponde al nome di Reale d'Imola: si tratta di una delle varietà che sono maggiormente diffuse e che presenta caratteristiche davvero molto interessanti.

Ad esempio, questa varietà di albicocco può contare su un ottimo vigore, che porta poi a delle produzioni piuttosto abbondanti: i frutti che ne derivano presentano una forma allungata, con delle dimensioni piuttosto elevate ed una buccia con una colorazione gialla a sfumature rossastre. La polpa di questa varietà presenta una colorazione giallo chiaro, piuttosto dolce e dall'ottimo profumo.



## ciliegio

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Varietà e portainnesti](#)
- [Impollazione e concimazione](#)
- [Tecniche colturali](#)
- [Malattie e avversità](#)



## Caratteristiche

Il ciliegio è una pianta che proviene dal continente asiatico e che presenta un'ottima diffusione anche nel continente europeo fin dai tempi antichi.

Il ciliegio si può differenziare in due specie con caratteristiche diverse tra loro: la prima è il ciliegio a frutto dolce e la seconda è rappresentata dal ciliegio a frutto acido.

Il ciliegio dolce, inoltre, si può dividere anche in altre due categorie: la prima è rappresentata dalle duracine, mentre la seconda è costituita dalle tenerine.

Le duracine si caratterizza per ricevere anche l'appellativo di duri e si tratta di piante che possono contare su un importante sviluppo, dal momento che sono in grado di arrivare anche fino ad un'altezza pari a 20 metri, mentre le tenerine si caratterizzano per essere delle piante che presentano uno sviluppo inferiore ed una crescita molto più lenta.

Sia le tenerine che i duri si caratterizzano per avere delle foglie dalle elevate dimensioni e dalla forma ovale, mentre i fiori hanno tradizionalmente una colorazione bianca. All'interno della categoria delle duracine, i frutti presentano una polpa dura e croccante, che è caratterizzato dal fatto di poter assumere differenti colorazioni in base alla varietà considerata, ovvero bianca, nera o rossa.

Le tenerine, invece, si distinguono più che altro per avere una polpa decisamente molle e particolarmente succosa, che nella maggior parte dei casi presenta una colorazione rossa o nera.

Il ciliegio acido si differenzia anche per altre caratteristiche, fino a formare altre tre categorie: si tratta delle amarene, delle visciole e delle marasche.

Le amarene si caratterizzano per essere delle piante che presentano uno sviluppo davvero molto limitato, con dei rami pendenti e delle foglie che si caratterizzano per avere dimensioni prettamente contenute, mentre i frutti sono caratterizzati dal fatto di avere una colorazione rosso intensa, con la polpa e il succo che invece presentano una colorazione rosso chiara. Le amarene vengono utilizzate spesso nell'industria dolciaria, in particolar modo per la produzione di succhi e di sciroppi, ma non solo, visto che spesso vengono realizzati anche ottimi gelati. Le visciole, al contrario, possono contare su dei rami piuttosto dritti, mentre le foglie si caratterizzano per avere delle elevate dimensioni, con i frutti che assumono una colorazione rosso brillante e allo stesso modo avviene per la polpa e per il succo. I frutti delle visciole si caratterizzano per avere un sapore dolciastro: ecco spiegato il motivo per cui tale categoria di ciliegio viene sfruttata soprattutto per il consumo fresco e per la produzione di marmellate.

Infine, parlando delle marasche, possiamo sottolineare come si tratta di piante che si caratterizzano per avere delle dimensioni piuttosto ridotte, come avviene anche per le foglie e per i frutti, che vengono impiegati spesso dall'industria per produrre dei liquori.

## Varietà e portainnesti

Per quanto riguarda le cultivar di ciliegio che si possono trovare in natura, ce ne sono diverse; tra le altre, ecco quelle maggiormente diffuse: Early Lory, Giorgia, Adriana, Van, Ferrovia, tipica meridionale, Lapins, precoce Sweet Heart, tardiva del centro-nord.



Inoltre, non dobbiamo dimenticare come ci siano in natura anche un gran numero di varietà che sono dedicate esclusivamente alla raccolta meccanica, come ad esempio la Katilin.

I portainnesti, invece, sono cinque: si parte dal Franco di ciliegio dolce, che è particolarmente sensibile al calcare, così come soffre la siccità e la stanchezza del terreno; Colt, ovvero un ibrido che si caratterizza per avere una resistenza decisamente superiore al calcare ed alla stanchezza del terreno; Magaleppo, ricavato dal Prunus mahaleb, che è particolarmente adeguato per tutti quei luoghi caratterizzati da un clima tipicamente caldo.

Il portainnesto che viene utilizzato con maggiore frequenza da parte dei vivaisti è sicuramente rappresentato dal franco, che è in grado di garantire un ottimo sviluppo alla pianta e comincia la produzione in seguito a circa 6-8 anni,

Il franco è un portainnesto che si caratterizza per prediligere tutti quei terreni particolarmente sciolti, estremamente profondi e drenanti.

Un altro ottimo portainnesto che viene spesso utilizzato per la pianta di ciliegio è rappresentato dal malebbo, che è in grado di garantire un discreto sviluppo della pianta ed è in grado di adeguarsi

molto bene a quei terreni particolarmente poveri, secchi ed estremamente sassosi, che si possono trovare piuttosto facilmente in collina. Il malebbo è in grado di rendere la pianta molto meno longeva, ma permette di anticiparne la messa a frutto e, soprattutto, ne esalta le qualità sotto il profilo organolettico.

## Impollazione e concimazione

Un gran numero di varietà della pianta di ciliegio dolce si caratterizzano per essere autoincompatibili: in poche parole, nella maggior parte dei casi, si ha la necessità di piantare circa due o tre piante vicine che hanno una varietà diversa.

Nel momento in cui non si abbia a disposizione lo spazio tale per un elevato numero di piante, allora per permettere una migliore e più efficace impollinazione, tutto ciò che si può fare è certamente collocare esattamente nei pressi dell'albero, nel momento in cui avviene la fioritura, un ramo tagliato, con la sola condizione che anch'esso sia già giunto a fioritura, ma che allo stesso tempo abbia una varietà diversa rispetto a quella piantata.

Per quanto riguarda la concimazione, non dobbiamo dimenticare come il ciliegio si comporta come tante altre piante: in poche parole, anche per questo albero da frutto il suggerimento è quello di sfruttare dei concimi organici, come ad esempio il letame oppure lo stallatico. In queste occasioni, per poter ottenere delle importanti ed abbondanti produzioni di ciliegie, il consiglio è quello di provare a concimare con delle elevatissime dosi di azoto (importante fare attenzione ad evitare di svolgere tale operazione nel momento in cui si verificano i cosiddetti periodi di siccità) e con dosi che devono sempre essere leggermente più basse per quanto riguarda il fosforo e il potassio.

## Tecniche colturali

L'impianto migliore per la coltivazione del ciliegio è inerbito gestito sull'interfila; in tutti questi casi, è importante evidenziare come l'irrigazione non è praticamente presente, ma tutto ciò che bisogna fare è accertarsi che ci sia il drenaggio sufficiente per eliminare i vari ristagni d'acqua che si possono formare.

La concimazione si caratterizza per essere effettuata in relazione a delle particolari considerazioni che si riferiscono all'ambiente, ma si deve tenere in grande considerazione anche la frequenza di malattie e tanti altri dettagli, facendo sempre attenzione all'eccesso di azoto, a cui si deve aggiungere leggere quantità di fosforo.



E' importante ricordare come la pianta di ciliegio ha la necessità di ricevere almeno alcune ore al giorno in cui sia completamente esposta ai raggi del sole. Le annaffiature devono avvenire con una

certa regolarità, con una frequenza di circa 2-3 giorni, dopo aver bagnato completamente il terreno, ma aspettando che il substrato sia perfettamente asciutto, prima di procedere con una nuova annaffiatura. E' fondamentale anche evitare che si formino dei pericolosi ristagni d'acqua nel sottovaso, che possono andare a danneggiare notevolmente la pianta di ciliegio. Per quanto riguarda l'operazione di concimazione, è importante ancora ricordare come sia meglio impiegare del concime a lenta cessione: per questa ragione, il consiglio è quello di intervenire ogni 3-4 mesi. C'è la possibilità di sfruttare un concime universale, ma il suggerimento è quello di trovare un concime specifico per le piante da frutto.

La fertirrigazione sta attraverso un periodo di grande successo negli ultimi tempi.

Le forme di allevamento sono diverse in relazione alla tipologia di raccolta che viene eseguita, mentre la potatura si caratterizza per permettere un contenimento dello sviluppo vegetativo, in particolar modo con la potatura verde, che consente di rinnovare quei rami che hanno già prodotto fiori e frutti.

## Malattie e avversità

Tra i principali pericoli che possono attaccare la pianta di ciliegio, troviamo senza ombra di dubbio la presenza nefasta di cocciniglie e degli afidi. In modo particolare, però, i parassiti che la pianta di ciliegio teme maggiormente sono rappresentati dalle cosiddette mosche delle ciliegie, che si caratterizzano proprio per andare a deporre le uova all'interno dei frutti: ecco spiegato il motivo per cui le larve andranno a consumare la polpa succosa nel momento in cui le uova si schiudono.

Tra gli patogeni, che si caratterizzano sempre per avere una provenienza fungina, troviamo, ad esempio, il corineo, che è in grado di produrre sulle foglie della pianta di ciliegio delle macchie e riesce a necrotizzare i tessuti, provocando un gran numero di piccoli buchi. Tra gli altri patogeni che possono provocare danni alla foglia, troviamo senza ombra di dubbio la ruggine, che va a colpire la pagina inferiore della foglia, provocando dei forti arrossamenti, con la conseguenza che in breve tempo, la foglia attaccata, cadrà. Infine, dobbiamo sottolineare anche la presenza della ticchiolatura, che è in grado di sicuramente di apportare un gran numero di danni alle foglie, ai fiori ed ai frutti.

Una delle più importanti avversità è rappresentata dalla pioggia, anche se, come tutte le altre Drupacee, uno dei pericoli principali arriva sempre dalla Sharka e dal cancro batterico che colpisce questa famiglia di piante. Tra le varie crittogame che attaccano la pianta di ciliegio, possiamo facilmente trovare la Monilia, che è in grado di andare a colpire soprattutto i rami, ma anche i fiori e gli stessi frutti.

Sono tanti anche i parassiti animali che hanno la particolare capacità di danneggiare questa pianta da frutto: stiamo facendo sicuramente riferimento agli afidi, all'afide nero, ma anche alle cocciniglie, ai rodilegno e a tanti altri insetti ed acari. Anche gli uccelli, in svariate occasioni,

possono provocare dei danni più o meno gravi ai fiori ed ai frutti, sia nel momento in cui attraversino una fase di crescita, sia quando giungono a maturazione.



## ciliegio varietà

In questa pagina parleremo di :

- [Lapins](#)
- [Ciliegia Ferrovia](#)
- [Durone nero](#)
- [Mora di Vignola](#)



## Lapins

Il Lapins si caratterizza una delle ciliegio varietà più importanti e diffuse. Si tratta di una pianta tardive che possono contare su una provenienza canadese con un albero che presenta una vigoria medio-elevato e si caratterizza anche per avere un portamento assurgente, appartenente alla tipologia semispur.

Il Lapins è una varietà che si caratterizza per essere autocompatibile.

Inoltre si caratterizza per la produzione, nella maggior parte dei casi, sui dardi, ma in alcuni casi avviene anche sui rami misti.

Il frutto che viene prodotto si caratterizza per avere delle dimensioni medie e per assumere una colorazione rosso scuro nel momento in cui giunge a completa maturazione.

Il frutto presenta una polpa dalla colorazione rosa, piuttosto consistente e succosa, con delle ottime caratteristiche dal punto di vista gustativo. Dobbiamo anche evidenziare come sia la varietà più interessante per il semplice fatto che si caratterizza per un abbondante e continua produttività, in alcuni casi anche eccessiva, con una chiara tendenza alla produzione in grappoli.

Questa pianta si caratterizza anche per aver bisogno di una costante ed idonea potatura e di portainnesti che presentano un vigore medio-elevato. I frutti non sono molto compatibili con lo spacco da pioggia e presentano una buona tenuta da maturazione.



## Ciliegia Ferrovia

La ciliegia varietà che prende il nome di Ferrovia si caratterizza per essere una cultivar che è coltivata con grande frequenza all'interno della penisola italiana.

Questa particolare varietà si caratterizza anche per il fatto di avere delle dimensioni particolarmente elevata, con un frutto che finisce a punta e può contare sulla presenza di un peduncolo piuttosto lungo.

Le prime testimonianze che parlano della Ciliegia Ferrovia ci riportano indietro nel tempo fino al 1935: il primo albero, infatti, è nato nei pressi di un casello ferroviario delle Ferrovie Sud-Est a quasi 900 metri dalla periferia di Bari.



Tutti gli abitanti di questo paese, quindi, decisero di chiamare questa varietà con il nome di Ferrovi, dal momento che l'albero era cresciuto proprio nei pressi dei binari, nei pressi del carraio con cui si arriva alla Masseria Sciuscio.

In breve tempo, questa varietà di ciliegia si diffuse nell'intero territorio della parte sud-est della provincia di Bari fino, in pratica, ad arrivare a diventare le principali cultivar di Turi e Conversano, ovvero due paesi limitrofi che detengono proprio le più elevate produzioni all'interno della penisola italiana.

## Durone nero

La più importante e diffusa ciliegia italiana, dalle dimensioni particolarmente elevate, con una forma a cuore, è senza ombra di dubbio il Durone Nero di Vignola.

Il Durone Nero di Vignola si caratterizza per garantire dei frutti lucidi, caratterizzati da una colorazione rosso scuro (che, in alcuni casi, sembrano quasi neri), con una polpa che si presenta con una colorazione allo stesso modo scura.

Si tratta di un albero che presenta una maturazione medio-tardiva, con delle ciliegie che si devono necessariamente consumare quando sono fresche. Si tratta di una varietà che presenta un costo troppo elevato per la pasticceria, anche se non dobbiamo dimenticare come con le ciliegie durone nero di Vignola vengano realizzate delle tartellette mignon.

Ad ogni modo si caratterizza per essere un albero che può contare su un buono sviluppo e su una fertilità che si aggira su un livello medio.

Si tratta di una varietà del tutto particolare, dal momento che presenta una produzione di frutti dalle elevate dimensioni, che si caratterizzano per avere una polpa decisamente scura, per essere molto dolci e per avere un buon sapore. Inoltre, queste ciliegie denotano un ottimo livello di resistenza nei confronti dello spacco. Si tratta di una varietà che giunge a maturazione nel corso dei primi giorni del mese di giugno (per quanto riguarda la versione precoce) fino agli ultimi giorni dello stesso mese (con la varietà tardiva).

Si tratta di una varietà che viene spesso chiamata con il nome di Nero primo di Vignola e di Durone di Vignola e si caratterizza per avere, nella maggior parte dei casi, degli alberi davvero estremamente vigorosi; inoltre, presenta diverse sottocategorie e sottospecie.

## **Mora di Vignola**

La mora di Vignola è una delle tante ciliegio varietà che sono presenti all'interno dei confini italiani e si caratterizza, in primo luogo, per essere senz'altro la moretta più celebre e popolare della penisola, oltre che ovviamente il frutto caratteristico della zona di Vignola.

Si tratta di una pianta che può contare su un ottimo vigore e su un'altrettanto buona fertilità; inoltre, tra le sue principali caratteristiche, troviamo quella di giungere a completa maturazione nel corso degli ultimi giorni del mese di maggio.

Si tratta di un albero che produce un frutto che presenta un'epidermide rosso intenso, con una polpa rosso-nerastra, estremamente succosa e anche particolarmente dolce che, tra le sue peculiarità, annovera anche quella di potersi conservare per lungo tempo.

Si tratta di una varietà che viene spesso utilizzata anche per la realizzazione di tradizionali succhi.

## mandorlo

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Portainnesti e Impollinazione](#)
- [Concimazione e malattie](#)
- [Forme di allevamento](#)



### Caratteristiche

Quando parliamo della pianta di mandorlo, dobbiamo ricordare come faccia parte di due categorie molto importanti, come quella delle piante rustiche e, soprattutto, di quelle piante estremamente longeva.

Inoltre, tra le principali caratteristiche della pianta di mandorlo, possiamo senz'altro trovare quella di crescere, solamente con alcune varietà, fino a dieci metri d'altezza.

Il mandorlo è una di quelle piante che provengono dal continente asiatico e si caratterizza per aver avuto una notevole diffusione anche all'interno di tutti quei paesi che fanno parte del bacino del Mediterraneo.

Ad ogni modo, dal punto di vista botanico, la pianta di mandorlo presenta delle foglie dalla forma lanceolata e con uno spessore davvero molto limitato, che ricordano per molti versi quelle della pianta di pesco.

I fiori della pianta di mandorlo si caratterizzano per avere tipicamente una colorazione bianca rosata e per il fatto che la fioritura è davvero molto abbondante e si verifica prima del periodo in cui spuntano le prime foglie.

All'interno dei giardini, il mandorlo è una di quelle piante che si possono ritrovare con maggiore facilità, dal momento che proprio per via della sua abbondante e spettacolare fioritura viene considerato come uno degli alberi più belli per rendere migliore uno spazio verde.

Tra le varie caratteristiche principali della pianta di mandorlo, troviamo indubbiamente anche il fatto di avere una grande resistenza nei confronti delle malattie, riuscendo a difendersi ottimamente anche da tutti i parassiti.



Il frutto della pianta di mandorlo si caratterizza per avere una forma tipica ovale piuttosto allungata, al cui interno si trova la mandorla: in relazione alla varietà che viene presa in considerazione, la mandorla potrà avere un gusto molto dolce oppure amaro e così anche le dimensioni del frutto possono variare notevolmente.

Il mandorlo è una di quelle piante che riescono a svilupparsi senza problemi all'interno di qualsiasi tipo di terreno: ad ogni modo, deve la sua preferenza a tutti quei suoli leggeri e che non presentano un elevato livello di umidità; si tratta di una pianta che non ha la necessità di vivere all'interno di ambienti con particolari condizioni climatiche, sfruttando proprio la sua grande facilità di adattamento ad ogni tipologia di terreno.

Infatti, la pianta del mandorlo riesce a svilupparsi senza particolari problemi sia all'interno di luoghi caratterizzati da climi tipicamente caldi, così come cresce ottimamente anche all'interno di zone con climi più freddi, visto che ha la particolare capacità di resistere fino a delle temperature che scendono anche di 15-20 gradi centigradi sotto il livello dello zero termico e, allo stesso tempo, presenta anche una buona resistenza nei confronti della siccità.

Il frutto del mandorlo viene impiegato, nella maggior parte dei casi, all'interno delle industrie dolciarie, così come viene utilizzato dall'industria pasticceria e dalle confetterie.

## Portainnesti e Impollinazione

Come abbiamo detto in precedenza, il mandorlo è una di quelle piante che vengono maggiormente inserite all'interno di parchi e giardini, per via dell'abbondante e spettacolare fioritura che la caratterizza.

Per coltivare le piante di mandorlo all'interno degli spazi aperti come i giardini, è necessario utilizzare un portainnesti chiamato mirabolano, che permette di conferire alla pianta una resistenza notevole, in maniera tale da poter garantire, allo stesso tempo, uno sviluppo e il raggiungimento di una buona longevità.

Per quanto riguarda la coltivazione di tutte quelle piante di mandorlo che verranno destinate alla produzione, allora la decisione su quale portainnesto applicare è differente in relazione alla tipologia di terreno e al clima.

Nella maggior parte dei casi, nel momento in cui il mandorlo viene coltivato all'interno di un frutteto, come portainnesti viene impiegato il pesco, che permette di anticipare la messa a frutto e, nello stesso tempo, garantisce anche un'ottima vigoria,



mentre il principale difetto di questa scelta come portainnesti è relativa al fatto che non garantisce un elevato livello di longevità.

Anche se i fiori della pianta di mandorlo si caratterizzano per essere bisessuali, un gran numero di piante hanno la particolare caratteristica di essere auto sterili: ecco spiegato il motivo per cui, all'interno degli impianti di produzione, bisogna considerare diverse varietà impollinatrici per poter permettere un'ottima messa a frutto.

Ad ogni modo, possiamo trovare anche un gran numero di varietà selezionate nel corso degli ultimi tempi che si caratterizzano per essere autofertili: in poche parole, hanno la particolare capacità di garantire un ottimo livello di fruttificazione. Nonostante non possa contare sulla presenza di impollinatori.

## Concimazione e malattie

Per quanto riguarda la concimazione di una pianta come il mandorlo, è necessario sottolineare come i più importanti risultati vengono raggiunti sfruttando dei concimi realizzati con azoto, fosforo e potassio.

Ovviamente sarà necessario prestare una grande cura ed attenzione per utilizzare delle quantità equilibrate nel corso della stagione invernale; all'interno del periodo vegetativo, invece, in particolar modo all'interno della stagione primaverile, c'è la possibilità di incrementare ancora di più la parte di azoto all'interno della miscela utilizzata come concime.

Ad ogni modo, il suggerimento è quello di non utilizzare in nessun caso dei concimi che possono contare su un'elevata ed eccessiva percentuale di azoto, soprattutto in tutti quei periodi di siccità.

Per quanto riguarda i pericoli che provengono dagli agenti esterni, l'abbiamo già detto in precedenza che la pianta di mandorlo si caratterizza per essere davvero molto resistente contro ogni minaccia.

Ad ogni modo, esiste un patogeno che si caratterizza per andare a colpire con grande frequenza la pianta di mandorlo: stiamo parlando della Bolla, che va ad attaccare sia i germogli più giovani sia le foglie della pianta stessa, provocando una deformazione e allo stesso tempo lo sviluppo di tutta una serie di macchie giallastre e rosse. Il mandorlo è una pianta piuttosto resistente, invece, nei confronti dei pericoli apportati da insetti ed afidi, verso cui non presenta una particolare sensibilità.

## Forme di allevamento

Il mandorlo è una di quelle piante che si caratterizza per svilupparsi ottimamente nel momento in cui viene coltivato a pieno vento (in tutti questi casi si suole parlare anche di crescita naturale). C'è la possibilità pure

di realizzare la chioma sfruttando un fusto medio, ad un'altezza pari ad almeno 120 centimetri, mentre una seconda opzione è rappresentata da un fusto alto a circa 180-200 centimetri.

Ecco spiegato il motivo per cui sarà necessario piantare un pollone (che deve avere almeno un anno di vita) e la prima cosa da fare sarà quella di eseguire un taglio all'altezza che corrisponde alle proprie esigenze e, nel corso dell'anno successivo, sarà necessario conservare almeno un numero pari a tre rami che dovranno essere ridotti a circa 20-25 centimetri: i rami che sono stati oggetti della riduzione avranno la possibilità, in questo modo, di produrre di nuovo altri rami che cresceranno in maniera tale da andare a realizzare la chioma definitiva.

Nel corso degli anni successivi, specialmente durante il cosiddetto riposo vegetativo della pianta di mandorlo, sarà necessario solamente prestare attenzione ad effettuare dei piccoli interventi di riduzione dei rami interni alla chioma e provvedere all'eliminazione di alcuni rami secchi.

Tra le altre tipologie di allevamento della pianta di mandorlo troviamo anche quella che viene denominata a palmetta: in tutti questi, è necessario, per la realizzazione di una palmetta, effettuare un taglio sul pollone ad un'altezza pari a circa 70 centimetri dal terreno.

La cosa a cui si dovrà prestare maggiore attenzione, ovviamente, è quella di conservare almeno un ramo verticale per quanto riguarda la freccia e almeno due rami laterali per quanto concerne le branche, nel corso della fase di vegetazione. In questo caso, sarà necessario provvedere a delle potature estremamente leggere, che si possono definire di sfoltimento: in queste situazioni, si dovrà solamente provvedere alla rimozione dei rametti più deboli e di tutti quelli che si sono sviluppati in una posizione troppo disordinata all'interno della chioma.

Nel corso dell'anno successivo, poi, tutto ciò che si dovrà fare è spuntare la freccia e conservare altri due rami (quelli più robusti), in maniera tale da andare a formare il secondo piano. Il suggerimento è quello di formare, almeno all'interno dei primi anni dello sviluppo della pianta, una struttura che possa fungere da sostegno, in maniera tale che si possano andare a fissare dei rami laterali all'albero di mandorlo.

Tra le altre possibilità per quanto riguarda l'allevamento della pianta di mandorlo, troviamo senza ombra di dubbio quella che si può definire a vaso.

Innanzitutto, per poter realizzare il vaso, bisogna obbligatoriamente provvedere a piantare un pollone (anche in questo caso è necessario che abbia almeno un anno di età) e poi provvedere ad eseguire un taglio ad un'altezza pari ad almeno 40-50 centimetri dal terreno.

Nel momento in cui inizierà il secondo anno di vita, si dovrà effettuare una riduzione pari a circa 30-40 centimetri di almeno quattro rami, scelti tra i più forti e resistenti della pianta di mandorlo, sempre cercando di mantenerli il più distante possibile dal centro della pianta.

Ovviamente, la produzione di nuovi rami partirà proprio da quelli che abbiamo accorciato a 30-40 centimetri e, anche in questo caso, si dovranno conservare solamente i rami esterni.

L'ultima operazione in ordine di tempo è sicuramente quella di ridurre anche questi rami esterni che si vengono a formare sulla pianta: l'obiettivo è, senza ombra di dubbio, quello di rendere ancora più robusta la pianta del mandorlo. Arrivati a questo punto, lo sviluppo della pianta di mandorlo potrà essere lasciato libero, provvedendo solamente all'esecuzione di qualche operazione di potatura, eliminando i rami più disordinati.



## mango

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Esposizione](#)
- [Terreno e moltiplicazione](#)
- [Concimazione](#)



## Caratteristiche

Quando parliamo della pianta di mango vogliamo intendere una di quelle piante sempreverdi che si caratterizzano soprattutto per una provenienza asiatica, dal momento che sono originarie della parte meridionale dell'Asia.

Il mango è un albero sempreverde che ormai si può ritrovare con grande facilità all'interno di tutti quei luoghi che si caratterizzano per avere un clima tipicamente caldo: quindi, questa pianta si sviluppa molto bene in tutti i luoghi caldi del mondo, come ad esempio l'Australia, senza dimenticare l'America Latina, ma anche il continente africano e tutti i paesi che si trovano all'interno del bacino del Mediterraneo.

L'albero del mango si caratterizza anche per avere una crescita estremamente rapida, dal momento che, nel giro di pochi anni, è in grado di svilupparsi fino ad arrivare a 20-25 metri di altezza: tra le principali caratteristiche della pianta del mango troviamo sicuramente un fusto estremamente corto e una chioma dalla forma tipicamente estesa e tondeggiante.

Non dobbiamo dimenticare come i più giovani germogli possono vantare una colorazione aranciata o rosata, mentre le foglie si caratterizzano per avere una colorazione verde piuttosto scura, ma sono anche piuttosto lucide ed hanno uno spesso leggermente cuoioso, dalla tipica forma lanceolata o ovale, con una lunghezza che può arrivare anche fino a 20-25 centimetri.

Non dobbiamo dimenticare come l'albero del mango sia in grado di produrre, nel periodo compreso tra la parte finale della stagione invernale e quella iniziale della stagione primaverile, tutta una serie di pannocchie terminali dalle dimensioni piuttosto elevate, che possono contare sulla presenza di un gran numero di fiori davvero estremamente piccoli, dalla tipica colorazione rosata o bianca-arancio.

Dopo la crescita dei fiori, ha luogo la produzione di tutta una serie di frutti dalla tipica forma ovale che si caratterizzano per spuntare durante diversi mesi: l'effetto è quello di inarcare i fusti verso il basso per via del peso dei grappoli.

I frutti dell'albero di mango si caratterizzano per avere una colorazione differente in relazione alla varietà che viene presa in considerazione, dal momento che possiamo trovare in natura dei frutti dalla colorazione verde giallastra, verde rossa, ma anche gialla, arancio e rossa.

Allo stesso modo, la varietà dell'albero di mango va a condizionare anche la dimensione dei frutti, visto che in alcuni c'è la possibilità di arrivare anche ad un peso che si aggira intorno ai 300-400 grammi, senza dimenticare che alcune cultivar producono dei frutti in grado di pesare fino a due chili ciascuno.

La polpa del frutto del mango presenta un caratteristico colore giallastro e si contraddistingue per essere decisamente fibrosa e compatta, ma soprattutto per via del fatto che si dimostra sempre molto succosa e dolce all'interno dei frutti che sono giunti a maturazione; invece, nel momento in cui i frutti non sono ancora maturi, allora la polpa sarà piuttosto aspra.

La polpa si mangia dopo aver tolto dai frutti la buccia, che si caratterizza per avere un notevole spessore: nella maggior parte dei casi, i frutti del mango si consumano solamente nel momento in cui la polpa diventa piuttosto cedevole, nonostante abbiano un gusto decisamente più gradevole poco dopo essere stati colti.

I frutti della pianta di mango hanno ormai raggiunto una diffusione mondiale, dal momento che possono contare sulla presenza in tutti i principali mercati internazionali.

I frutti del mango vengono impiegati spesso anche per la realizzazione di marmellate e ogni tipo di dolce: all'interno del continente asiatico, c'è la possibilità di trovare un gran numero di ricette che vengono preparate sfruttando i frutti del mango e possono essere sia cibi dolci che salati.

Ad ogni modo, le piante di mango vengono coltivate ormai in tutto il mondo e si possono trovare sul mercato lungo l'intero anno praticamente in tutti i supermercati.

## Esposizione

Le piante di mango si devono coltivare all'interno di tutte quelle zone particolarmente soleggiate anche se riescono a svilupparsi molto bene all'interno di luoghi posizionati in semi-ombra. Ad ogni modo, questi alberi si possono coltivare anche all'interno di luoghi in cui gli inverni sono particolarmente rigidi e le temperature scendono costantemente vicino allo zero termico.



Ovviamente, sarà bene prestare grande attenzione, dal momento che le piante di mango soffrono in modo particolare le gelate tardive: ecco spiegato il motivo per cui è necessario verificare in



precedenza che il luogo in cui si ha intenzione di iniziare la coltivazione abbia delle gelate piuttosto brevi e non troppo forti.

Nel caso in cui si scelga di coltivare una pianta di mango all'interno di un luogo caratterizzato da un clima piuttosto rigido e con frequenti gelate, l'effetto sarà quello di avere grandissime difficoltà a fruttificare, dal momento che la pianta crescerà anche pochissimo, conservando le dimensioni originarie di un arbusto.

In tutte queste occasioni, quindi, è fondamentale capire che le temperature minime per poter coltivare l'albero di mango si devono aggirare non al di sotto dei 5-7 gradi centigradi.

Per quanto riguarda le annaffiature, nella maggior parte dei casi le piante di mango si caratterizzano per avere bisogno di annaffiature costanti e frequenti: non dobbiamo dimenticare che le annaffiature debbano essere fornite solamente nel momento in cui il terreno si sia completamente asciugato, facendo grande attenzione ad evitare la formazione di eccessi d'acqua e ricordando che, durante la stagione invernale, questa pianta non necessita di particolari annaffiature.

In realtà, solamente tutte quelle varietà di mango che provengono dalle isole Filippine hanno bisogno di ricevere un'elevata quantità di annaffiature, dal momento che il loro sviluppo ottimale è favorito dalla presenza di un clima tipicamente molto umido.

Ad ogni modo, le piante di mango si possono tranquillamente coltivare anche in un luogo chiuso, come ad esempio un appartamento: in tutte queste occasioni, è fondamentale ricordarsi che le annaffiature devono essere eseguite solamente nel momento in cui il terreno si sia completamente asciugato e la frequenza con cui vengono effettuate deve durare lungo tutto il corso dell'anno e non solo durante particolari stagioni.

## Terreno e moltiplicazione

Per quanto riguarda lo sviluppo della pianta di mango, dobbiamo sottolineare ancora una volta come quegli alberi abbiano la necessità di essere coltivati all'interno di terreni rocciosi e piuttosto profondi: il motivo è davvero molto semplice da spiegare, dal momento che l'apparato radicale del mango è in grado di svilupparsi davvero molto in profondità e ha bisogno di un sottosuolo piuttosto profondo.

L'obiettivo di coltivare degli alberi sani che diventino il più possibile sani e forti può essere raggiunto solamente nel momento in cui vengono posti a dimora all'interno di un terreno che presenti un ottimo livello di drenaggio, visto che si deve evitare la formazione di pericolosi ristagni idrici.

Per quanto riguarda la moltiplicazione della pianta di mango è necessario avere diverse conoscenze per poter eseguire tale operazione nel migliore dei modi.

Prima di tutto, è necessario sapere che all'interno dei frutti della pianta di mango si può trovare una seme dalla forma tipicamente piatta e dalle dimensioni notevoli che si potrà prendere come base per

poter far germogliare una nuova pianta, soprattutto nel caso in cui ci sia la volontà di effettuarne la coltivazione all'interno di un luogo chiuso, come può essere il proprio appartamento.

Le varietà di mango da frutto, invece, devono essere per forza di cose innestate su un portainnesto selvatico, per il semplice fatto che le piante che sono state ricavate da un seme non è detto che siano in grado di produrre dei frutti uguali a quelli che sono stati rilasciati dalla pianta madre.

La moltiplicazione della pianta di mango attraverso talee e margotte, nella maggior parte dei casi, non riesce ad andare a buon fine.

I frutti che vengono coltivati con le piante di mango possono essere oggetto di frequenti attacchi da parte di una serie di parassiti che va a colpire il fogliame e diverse mosche che, invece, si concentrano sulla frutta.

Per tutte quelle piante che vengono coltivate, invece, alla stregua di piante ornamentali all'interno degli appartamenti, è necessario sottolineare come i più importanti pericoli possano provenire dagli afidi o dagli acari, ovvero quei parassiti che generalmente rappresentano una minaccia per questa tipologia di piante.

E' altrettanto evidente che sarà sempre meglio evitare la formazione di ristagni idrici, per non favorire la proliferazione di virus o parassiti: ecco spiegato il motivo per cui è sempre meglio avere un occhio di riguardo per le annaffiature.

## Concimazione

Per quanto riguarda la concimazione della pianta di mango, è necessario prendere in considerazione principalmente la stagione primaverile: infatti, nel corso di questo periodo si dovrà apportare una concimazione che sia estremamente ricca di azoto e deve trattarsi di un'operazione che si deve ripetere con una certa frequenza, almeno con una costanza di circa 8-10 giorni.

Per poter effettuare una corretta concimazione, il consiglio è quello di provvedere ad eseguire tale operazione sfruttando un concime specifico che sia indirizzato e realizzato solamente per le piante verdi, ma utilizzando una dose pari alla metà di quella normale.

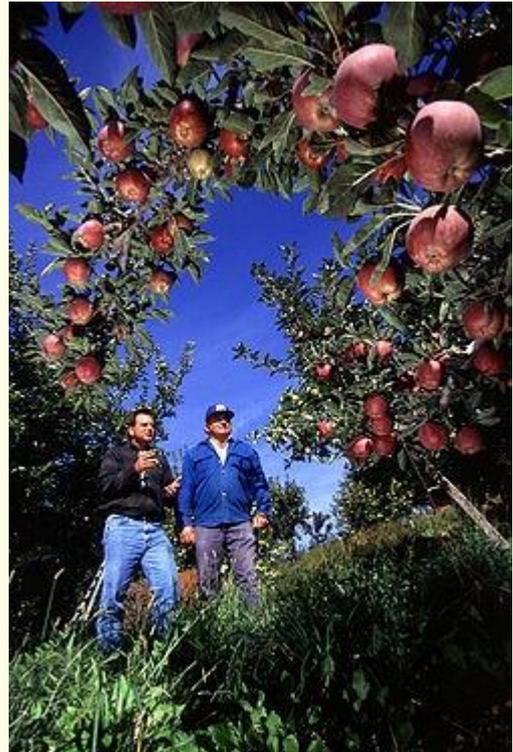
Nel caso in cui si voglia avere a disposizione un'alternativa, allora si dovrà considerare di sfruttare del concime a lenta cessione: in questi casi, però, è fondamentale ricordare che debba essere utilizzato solamente una volta con una frequenza di quattro mesi.

Ritornando un attimo sul discorso delle annaffiature è importante ribadire come sia un'operazione che debba essere eseguita ad una frequenza di circa 9-10 giorni, aspettando sempre il terreno si sia completamente asciugato prima di procedere ad una nuova annaffiatura ed è di notevole importanza bagnare efficacemente il substrato.

## melo

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Portainnesto](#)
- [Concimazione](#)
- [Parassiti](#)
- [Forme di allevamento](#)



## Caratteristiche

Il melo rappresenta una pianta che presenta delle origini particolarmente antiche, con una provenienza tipica di tutte quelle regioni dell'area transcaucasica, che è diffusa praticamente sull'intero pianeta.

La sottospecie del melo che è maggiormente celebre corrisponde al *malus communis pumila*, da cui poi derivano la maggior parte delle varietà di mele che si possono trovare sul mercato.

Diverse altre specie vengono sfruttate, in modo particolare, per la realizzazione di piantine che poi andranno a svolgere la funzione di portainnesto.

La coltivazione del melo si concentra ad ampio raggio anche all'interno dei confini italiani, dal momento che si sviluppa, in modo particolare, in tutte quelle zone che si caratterizzano per avere un clima umido e freddo.

Proprio per questo motivo, la maggior parte delle coltivazioni di mele si trova distribuita lungo l'intero arco alpino. Il melo è una pianta che è in grado di arrivare anche ad 8-10 metri di altezza e



può contare sulla presenza di foglie dalla tipica colorazione verde scura e hanno una forma ovale con un margine seghettato. I fiori della pianta del melo si caratterizzano per avere un numero di petali pari a cinque, che hanno una tipica colorazione rosata.

Questa pianta si caratterizza per produrre dei frutti che hanno una forma tipicamente tondeggiante: le diverse varietà presentano ovviamente notevoli differenze sia per quanto riguarda le dimensioni e colore.

Nel corso degli ultimi anni si è affermata la tendenza a consigliare delle vecchie specie di melo che risultano ormai abbandonate, che sono particolarmente preziose per il semplice fatto che hanno buone caratteristiche dal punto di vista organolettico, ma in modo particolare, possono contare su un'elevata resistenza nei confronti della maggior parte delle malattie.

Le mele vengono utilizzate, in gran parte, per il consumo fresco, ma una buona quantità viene destinata anche all'industria, dal momento che vengono prodotte delle marmellate, ma anche dei succhi, gelatine e, inoltre, le mele vengono impiegate anche per l'essiccazione.

## Portainnesto

Sono davvero numerosi i portainnesti che vengono impiegati per la pianta del melo: quelli che sono maggiormente diffusi corrispondono al franco, al paradiso, al dolcino e a tutta quella serie di portainnesti clonali.

L'innesto sul franco permette alla pianta del melo di raggiungere un ottimo sviluppo e, allo stesso tempo, consente di garantire alla pianta stessa una buona longevità, dando ancora maggior risalto alle caratteristiche dei frutti, ma ha lo svantaggio di cominciare la produzione piuttosto in ritardo.



Il dolcino e il paradiso, al contrario, sono dei portainnesti che vengono sfruttati soprattutto per la produzione di forme di melo dalle dimensioni piuttosto contenute e presentano i vantaggi di garantire produzioni precoci e anche piuttosto importanti dal punto di vista quantitativo.

Proprio con questi ultimi portainnesti, c'è la possibilità di effettuare la raccolta dei frutti del melo già a partire dal primo anno successivo all'impianto. Tutti gli altri portainnesti che vengono utilizzati, sono quelli che vengono ricavati da cloni di dolcino e paradiso e si possono inserire in differenti categorie a seconda della vigoria che garantiscono alle piante che vengono innestate su di essi.



Quest'ultima tipologia di portainnesti si caratterizza per essere impiegata solamente per tutti quei frutteti da produzione e la decisione su quale di essi sfruttare cambia in relazione alle esigenze da soddisfare, come ad esempio la tipologia di terreno, il clima della zona e il tipo di varietà di melo.

## Concimazione

Alla stregua di tante altre piante, anche il melo dovrebbe essere sottoposto alla concimazione. Si tratta di un'operazione che deve essere eseguita con costanza possibilmente annuale, sfruttando del letame giunto ad un ottimo punto di maturazione, ma in alternativa c'è la possibilità anche di utilizzare dei concimi di provenienza organica, magari provvedendo all'aggiunta di concimi chimici complessi, che sono formati da azoto, fosforo, potassio e microelementi.

Inoltre, non dobbiamo dimenticare come ci sia la possibilità di sfruttare delle percentuali maggiori di azoto e fosforo nel corso della stagione primaverile, in maniera tale da garantire un migliore sviluppo della pianta di melo sia per quanto riguarda la parte aerea sia per quanto concerne quella radicale.

Le percentuali di fosforo e azoto si dovrebbe mantenere più alte di tutte le altre componenti lungo l'intera estate, fino ad arrivare al mese di settembre, in modo tale da garantire una migliore messa a frutto; inoltre, è importante sottolineare come il potassio si caratterizzi per condizionare in maniera notevole la colorazione dei frutti del melo.

La moltiplicazione della pianta del melo si verifica in diverse modalità; prima di tutto, c'è la possibilità di effettuare la propagazione per seme, poi per margotta di ceppaia e, infine, tramite propaggine di trincea, in modo tale da poter ricavare i portainnesti. Per quanto riguarda la potatura, dobbiamo evidenziare come ci sia anche l'opportunità di puntare su quella meccanica, ma bisogna considerare certamente l'habitus di fruttificazione.

## Parassiti

Dal punto di vista delle patologie, ma soprattutto dei parassiti che possono andare a creare una minaccia seria per la pianta del melo, troviamo sicuramente in prima fila gli afidi, che hanno la caratteristica di svilupparsi sui germogli e su tutte le foglie della pianta, garantendo un effetto che le costringe ad accartocciarsi.

Le cocciniglie, invece, rappresentano un'altra tipologia di parassiti che può costituire un serio pericolo per la pianta del melo, dal momento che hanno la capacità di apportare i maggiori pericoli ai rami, ma anche nei confronti delle foglie e dei frutti, provocando un indebolimento generale della pianta del melo.

La tignola, invece, corrisponde ad una larva che apporta un pericolo particolarmente importante: si tratta del fatto che va a nutrirsi dei germogli e di tutte le foglie della pianta del melo. Un'altra seria minaccia per l'incolumità della pianta del melo è rappresentata dalla carpocapsa: stiamo parlando di una larva che ha la particolare caratteristica di nutrirsi con i frutti del melo e, per tale, ragione li va a danneggiare in modo irrimediabile.

Dal punto di vista delle malattie di provenienza fungina maggiormente diffuse, che possono attaccare questa particolare pianta, troviamo senza ombra di dubbio l'oidio: si tratta di una muffa bianca che si sviluppa sulle foglie e sui germogli, mentre c'è da sottolineare anche la presenza della ticchiolatura, che va a danneggiare le foglie e i frutti, provocando la comparsa di macchie necrotiche dalla tipica colorazione bruna.

Tra le altre carenze che provocano una spaccatura dei frutti della pianta del melo, dobbiamo certamente sottolineare la cascola dei frutti e la rugginosità suberosa. Una delle più importanti malattie di carattere batterico è rappresentata dal fuoco batterico, mentre tra le crittogame troviamo anche il mal bianco, che è in grado di apportare seri danni alla pianta ed ai frutti del melo.

## Forme di allevamento

Tra le varie forme di allevamento dell'albero del melo, troviamo sicuramente quella che viene denominata ad alberello, in cui si ha la necessità di piantare un pollone, che dovrà immediatamente essere tagliato ad un'altezza che dovrà essere compresa tra i 120 e i 170 centimetri dal terreno.

Proprio da questo punto, durante il primo anno di vita, verranno emessi altri rami. Nel momento in cui inizierà il secondo anno di crescita, ci sarà la necessità di mantenere almeno tre di tutti i rami che si svilupperanno, provvedendo a ridurli in lunghezza di circa 20 centimetri: saranno proprio i rami accorciati che, nel corso della stagione vegetativa successiva, andranno ad emettere altri rami.

Nel momento in cui inizierà il terzo anno di sviluppo, ci sarà la necessità di ridurre anche i rami appena cresciuti ad una lunghezza pari a 20 centimetri, garantendo alla chioma portante di acquisire sempre maggiore solidità.

Ecco spiegato il motivo, per questa tipologia di forma, il suggerimento è quello di utilizzare come portainnesto il franco o, in alternativa, un clonale di ottima vigoria.

La forma di allevamento a vaso nano, invece, viene utilizzata nella maggior parte dei casi per la coltivazione del melo all'interno di spazi piuttosto limitati, come i giardini piccoli, e si caratterizza per il fatto di essere particolarmente semplice da realizzare.

La prima cosa da fare sarà quella di piantare un pollone di un anno e poi effettuare un taglio a 40 centimetri dal terreno: nel corso del primo anno vegetativo, tale pollone andrà a produrre diversi rami. Nel corso dell'anno successivo, si dovrà provvedere a mantenere almeno tre rami vigorosi, che dovranno subire un taglio ad un'altezza di circa 20 centimetri e da essi si potranno ricavare, durante

il secondo anno di crescita, ben sei rami che presenteranno una disposizione in modo circolare vicino al fusto.

Proprio questi rami, dopo che sono spuntati nell'estremità, andranno a realizzare la chioma portante: per questa particolare forma di allevamento della pianta del melo, il consiglio è quello di utilizzare un portainnesto clonale a bassa vigoria.

Per quanto riguarda la forma di allevamento denominata a palmetta o spalliera, dobbiamo evidenziare come si utilizzi spesso nel momento in cui si ha intenzione di guarnire muri o recinzioni. Con questa forma di allevamento, si parte piantando un pollone di un anno, che dovrà subire un taglio ad un'altezza pari a 50 centimetri da terra e, nel corso dell'anno successivo, dovrà mantenere un numero di rami almeno pari a quattro. Tutto ciò che si dovrà fare è disporre questi rami su due piani e agganciarli ad un sostegno. Per quanto riguarda il sostegno, dobbiamo sottolineare come ci sia la possibilità di utilizzare un filo di ferro, che viene sempre accompagnato da due paletti ai lati della pianta, che hanno la funzione di sostenerlo, ma in alternativa c'è anche l'opportunità di sfruttare un traliccio.

Per quanto concerne la forma di allevamento a palmetta o spalliera, il consiglio è quello di impiegare dei meli innestati su portainnesti clonali che presentano una media vigoria.

## melograno

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Moltiplicazione](#)
- [Potatura](#)
- [Varietà](#)
- [Produzione](#)



## Caratteristiche

Il melograno è una pianta che presenta delle origini particolarmente antiche e che si caratterizza per una provenienza tipicamente asiatica.

In particolar modo, questa pianta ha avuto origine all'interno delle regioni della parte sud-ovest del continente asiatico.

Il melograno è particolarmente diffuso sia all'interno dei nostri confini, ma anche in Spagna, in special modo in tutti quei luoghi in cui il clima è più caldo e, per tale motivo, risulta più adatto.

Il melograno può contare su uno sviluppo particolarmente lento e modesto, ragion per cui questa pianta non arriva mai ad un'altezza che va oltre i cinque-sette metri.

Si tratta di una pianta che è caratterizzata da delle foglie caduche, dalle ridotte dimensioni e con una forma tipicamente allungata: in particolar modo, si caratterizzano per avere una colorazione rossa nei giovani germogli, mentre man mano che prosegue la crescita diventano di una colorazione verde chiaro.

Il melograno presenta dei fiori dalla colorazione rossa e con un numero di petali compreso tra cinque ed otto che si sviluppano, posizionati sia sull'apice dei rami sia sui dardi.

Il melograno si caratterizza per la produzione di frutti che hanno una dimensioni variabile, ma hanno in comune la colorazione rosso-arancio, mentre i semi sono ricoperti con una polpa rossa, che si presenta sempre molto succosa ed aspra.



Il melograno può contare anche su un'ottima resistenza alle temperature elevate nel corso della stagione estiva, mentre nei luoghi meno caldi questa pianta può contare su una resistenza piuttosto limitata nei confronti delle piogge e dell'umidità particolarmente alta del terreno, senza dimenticare l'aria che contraddistingue la stagione autunnale.

Infatti, in tutte quelle zone che sono caratterizzate da un clima meno caldo, la pianta di melograno si caratterizza per spogliarsi in modo estremamente precoce.

I frutti della pianta di melograno vengono utilizzati nella maggior parte dei casi per il consumo fresco e, al tempo stesso, vengono destinati anche per la realizzazione di sciroppi, bibite e tanti altri prodotti di pasticceria.

Per quanto riguarda le concimazioni, si tratta di una pianta che non presenta delle esigenze specifiche, dal momento che basta anche intervenire con delle ottime e importanti concimazioni organiche, sfruttando del letame giunto a maturazione e stallatico, specialmente nel corso della fase finale della stagione invernale.

Il melograno, infine, si caratterizza per essere una pianta decisamente rustica e, al tempo stesso, anche piuttosto longeva: ecco spiegato il motivo per cui presenta anche un'ottima resistenza e viene difficilmente colpita sia dai parassiti di origine animale sia dai patogeni di provenienza fungina.

## Moltiplicazione

I sistemi più utilizzati per quanto riguarda la moltiplicazione di questa pianta sono certamente due: stiamo parlando della talea e dei polloni radicati.

Nel primo caso, ovvero con la talea, la propagazione avviene sfruttando delle parti di ramo, ma in alcuni casi anche con dei pezzi di radice.

La seconda possibilità maggiormente utilizzata è rappresentata dai polloni radicati, che si sviluppano proprio alla base del ceppo di piante che hanno già raggiunto un'età avanzata.

La moltiplicazione per seme non è particolarmente diffusa con la pianta del melograno: il motivo è, in particolar modo, rappresentato dal fatto che le piante che si ottengono mediante questo metodo di propagazione non conservano, nella maggior parte dei casi, le caratteristiche della pianta madre.



In tutti questi casi, quindi, sulle piantine che derivano dalla propagazione per seme, c'è la possibilità di praticare un innesto, sia considerato quello a spacco, ma anche quello a gemma dormiente.

Inoltre, non dobbiamo dimenticare come ci sia la possibilità anche di ricavare delle nuove piante di melograno mediante la propagazione a margotta e propaggine.

## Potatura

Il melograno rappresenta una pianta particolarmente pollonifera: ecco spiegato il motivo per cui, nel caso in cui venga lasciata sviluppare in maniera naturale, questa pianta assume un portamento cespuglioso; inoltre, sfruttando delle particolari potature, si ha la possibilità di ricavare delle forme ancora più interessanti.

All'interno dei giardini il melograno viene spesso utilizzato alla stregua di una vera e propria pianta ornamentale.

In particolar modo, tale ruolo si ritaglia alla perfezione per la pianta di melograno, per via di alcune sue caratteristiche, come ad esempio la colorazione del fogliame e la decoratività dei frutti nel momento in cui giungono a completa maturazione.

Ecco spiegato il motivo per cui le forme ad alberello con fusto che raggiungono un'altezza pari ad 1,5 metri sono quelle che vengono maggiormente sfruttate come piante ornamentali: in tutte queste occasioni, però, il consiglio è quello di provvedere a rimuovere i polloni che si sviluppano ai piedi della pianta.

Inoltre, non dobbiamo dimenticare come ci sia anche la possibilità di allevare la pianta con una forma a vaso o a spalliera: in tutti questi casi, il suggerimento è quello di far sviluppare tre o quattro rami principali a partire dalla base, per poi collocarli nel modo migliore possibile. Una volta eseguita tale operazione, sarà necessario, per garantire un'ottima messa a frutto, andare a rimuovere tutti quei rametti che hanno portato i frutti dell'anno precedente, ma è altrettanto importante fare attenzione a spuntare tutti quei rametti con un'età di circa un anno, andando poi anche a rimuovere i polloni che si sviluppano al piede della pianta, in maniera tale da far mantenere alla pianta di melograno il suo tipico vigore.

## Varietà

La variabilità dal punto di vista genetico è particolarmente alta per la maggior parte delle caratteristiche della pianta, nonostante le differenze tra le varie cultivar di melograno possano anche essere decisamente limitate.

Il melograno può essere classificato in relazione al livello di acidità che caratterizza i suoi frutti: infatti, può essere acido, agro-dolce o estremamente dolce.

Possiamo trovare in natura un gran numero di cultivar che hanno la particolare caratteristica di produrre dei semi piuttosto duri, con il fine di rendere i frutti non eduli, mentre solamente un numero limitato di varietà si classifica a seme soffice e, per tale ragione, può interessare a livello commerciale.

All'interno delle regioni italiane, le cultivar che vengono coltivate con maggiore frequenza, troviamo quella denominata Dente di Cavallo, quella Neirana, quella che viene chiamata Profeta Partanna, quella Selinunte, quella Ragana e quella Racalmuto, che si caratterizzano per appartenere tutte al gruppo delle agro-dolci e sono anche particolarmente adatte per essere consumate fresche.

## Produzione

I frutti di melograno si caratterizzano per avere delle importanti proprietà astringenti e diuretiche. Non dobbiamo dimenticare, infatti, come vengono utilizzati spesso per il consumo fresco e, allo stesso tempo, anche per la realizzazione di diverse bibite ghiacciate.

In diversi paesi c'è l'usanza di utilizzare i frutti del melograno per la decorazione di macedonie che vengono successivamente servite a tavola all'interno di particolari recipienti.

I frutti del melograno vengono utilizzati con una buona frequenza anche all'interno dell'industria conserviera per la produzione di marmellate, succhi, sciroppi e sciroppati.

L'epidermide del frutto si caratterizza per essere formata per una percentuale che supera il 30% da tannini, ad cui si può ottenere un colorante giallo che viene utilizzato con grande frequenza nell'artigianato degli arazzi all'interno di un gran numero di nazioni arabe.

A partire dalle radici c'è la possibilità di ottenere degli ottimi coloranti che vengono successivamente nel campo della cosmesi.

Importante è anche l'utilizzo del melograno alla stregua di una vera e propria pianta medicinale. Infatti, la corteccia può vantare la presenza di una buona quantità di alcaloidi, ma anche i fiori ed i frutti presentano al loro interno delle notevoli quantità di tannini e di mucillagini.

La corteccia della pianta di melograno si caratterizza per rappresentare un ottimo tenifugo, ma tra le sue caratteristiche principali c'è anche quella di essere piuttosto velenosa ed ecco spiegato il motivo per cui deve essere toccata e maneggiata prestando una grande attenzione.

I fiori della pianta di melograno vengono utilizzati, nella maggior parte dei casi, per la realizzazione di infusi che permettono di svolgere un'attività altamente benefica nei confronti della dissenteria.

Il tegumento dei semi di melograno si caratterizza, invece, per essere spesso utilizzato in campo medicinale per via delle sue proprietà astringenti e diuretiche.

La pianta di melograno si caratterizza, allo stesso tempo, per garantire un ottimo impatto dal punto di vista ornamentale, in particolar modo per quanto riguarda tutte quelle specie con le branche e tronchi che risultano decisamente contorti.

Ad esempio, sia la varietà *granatum*, che può contare sulla presenza di frutti eduli, che la varietà *nana*, che si caratterizza, al contrario, per avere delle dimensioni piuttosto modeste e per produrre dei frutti che non sono commestibili, vengono sfruttate nella maggior parte dei casi all'interno di parchi e giardini, sia alla stregua di piante singole che organizzate all'interno di gruppi.

Proprio con queste varietà di melograno, spesso si creano delle ottime siepi e bordature.

Interessante come il melograno venga utilizzato per la realizzazione di un gran numero di prodotti che vengono utilizzati soprattutto in campo erboristico.

Infatti, i prodotti a base di melograno servono essenzialmente per conservare e rendere più forte la salute dell'organismo.

Ad esempio, vengono realizzate diverse creme per la doccia al melograno, che permettono di eseguire un buon trattamento sulla pelle, ma anche la crema per le mani a base di melograno è particolarmente indicata per svolgere un'azione tipicamente rigenerante: la crema, infatti, viene assorbita con grande facilità da parte della pelle.

Interessante, infine, notare gli influssi benefici derivanti dall'uso dell'olio trattato al melograno per svolgere un'azione tipicamente rigenerante.

## nespolo

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Coltivazione](#)
- [Portainnesti](#)
- [Frutti](#)
- [Frutti](#)
- [Produzioni](#)



## Caratteristiche

Il nespolo è una pianta, secondo determinati studi, dall'areale caucasico, ma non dobbiamo dimenticare come i primi nuclei di diffusione sono arrivati in Iran, in Turchia e addirittura estendendosi fino alla Grecia.

Al giorno d'oggi il nespolo si caratterizza per essere particolarmente diffuso in tutto il Vecchio Continente, alla stregua di una pianta che si sviluppa in modo spontaneo all'interno dei boschi di latifoglie o come pianta rinselvatichita all'interno degli incolti.

La pianta del nespolo si caratterizza per far parte della famiglia delle Rosacee.

Si tratta di una pianta che può contare su grandissima resistenza al freddo e, più in generale, al clima tipicamente invernale: a testimonianza di questa sua importante caratteristica, il nespolo è in grado di svilupparsi anche fino ad un'altitudine pari a 1000 metri di quota.

La diffusione all'interno del Vecchio Continente fu certamente favorita dall'azione degli antichi Romani: questa pianta ebbe un tale successo all'interno del territorio tedesco che, nel momento in cui si doveva classificare, Linneo le diede il nome di *Mespilus germanica*, considerando la sua grandissima diffusione in Germania.

Il nespolo si caratterizza per essere un albero dalle dimensioni modeste, anche in considerazione del fatto che non riesce a svilupparsi in altezza per più di 5 metri: nella maggior parte dei casi, però, il nespolo non riesce mai ad arrivare nemmeno a cinque metri di altezza.

Il portamento di questo albero dalle dimensioni modeste è irregolare e bisogna considerare anche come ci sia una determinata tendenza dei rami a ricadere sui soggetti invecchiati. Per quanto riguarda i soggetti selvatici del nespolo, al contrario, ci sono elevate possibilità che i rami più giovani possano essere ricchi di spine.

La corteccia dei rami dell'albero del nespolo passa da una colorazione marrone scuro ad una estremamente chiara; non dobbiamo dimenticare come sul tronco prenda corpo, anno dopo anno, una colorazione tipicamente grigia.

Le foglie del nespolo hanno delle dimensioni parecchio elevate e possono contare su un margine intero, oltre al fatto che sono dentellate solamente nella parte apicale.

Le foglie della pianta del nespolo possono contare su una forma tipicamente ovale, oltre al fatto che presentano anche un picciolo decisamente corto, mentre si caratterizza per avere una densità notevolmente maggiore nella parte distale dei vari rami.

Le foglie, in un primo momento della fase di sviluppo della pianta, sono caratterizzate da una buona opacità, anche per via del fatto che presentano una peluria, seppur piuttosto leggera, che rimane solamente sulla pagina inferiore della struttura; poi, nel corso della stagione autunnale, le foglie del nespolo acquisiscono un'ottima colorazione ramata.

I fiori della pianta del nespolo, durante il mese di maggio, si caratterizzano per aprirsi proprio nella parte al vertice dei rametti fruttiferi; i fiori del nespolo presentano delle ottime dimensioni e si sviluppano isolati, oltre ad una colorazione bianca con cinque petali, senza dimenticare come contengano entrambi i sessi.

Il nespolo si caratterizza per essere una pianta decisamente autofertile e si caratterizza per presentare un'altissima percentuale di allegagione.

Il frutto di questo albero prende il nome di nespola e possiamo considerarlo come una sorta di falso frutto, dal momento che non è altro che l'ingrossamento del ricettacolo che contiene i frutti reali.

Riconoscere il frutto della nespola è davvero molto semplice, anche per via del fatto che presenta una forma tondeggiante e con una nota depressione sulla parte apicale.

La nespola può contare sulla presenza di un peduncolo davvero molto corto, oltre al fatto di avere una buccia davvero molto resistente (sotto questo aspetto, almeno per quanto riguarda la grana, colorazione e consistenza, può ricordare il cuoio).

I semi del frutto della nespola si caratterizzano per essere circa cinque per frutto, tipicamente duri e legnosi.

## Coltivazione



Il Nespolo si caratterizza per aver bisogno assoluto di essere collocato in un ambiente decisamente soleggiato, in maniera tale da potersi sviluppare senza alcun problema. Nonostante ciò, è in grado di garantire un ottimo sviluppo anche nel momento in cui viene collocato all'interno di posizione che sono in semi-ombra.



La pianta del nespolo, inoltre, presenta un'elevatissima resistenza nei confronti del freddo della stagione invernale: ad ogni modo, è sempre meglio seguire il suggerimento di portare a riparo le piante più giovani di nespolo, soprattutto per quanto riguarda il primo inverno in seguito alla messa a dimora.

Per quanto concerne le annaffiature del nespolo, dobbiamo sottolineare come sia un albero da frutto per il cui sviluppo siano sufficienti le normali piogge. Ci sono diverse occasioni in cui, però, può aver bisogno anche di alcune annaffiature particolarmente consistenti, soprattutto nel caso in cui si verificano dei periodi di siccità particolarmente lunghi.

Nel corso della stagione autunnale e in quella primaverile, il consiglio è quello di interrare una buona quantità di concime organico proprio ai piedi della pianta del nespolo.

Sempre per quanto riguarda lo sviluppo di questa pianta da frutto, dobbiamo sottolineare come il nespolo abbia una certa preferenza per tutti quei terreni piuttosto sciolti, ma estremamente ricchi di sostanza organica, con un ottimo livello di drenaggio. Inoltre, si tratta di una pianta che proprio non riesce a sopportare tutti quei terreni notevolmente alcalini.

Per quanto riguarda la moltiplicazione del nespolo, dobbiamo evidenziare come questa si verifichi per seme durante la stagione primaverile: le nuove piantine devono essere coltivate all'interno di un contenitore per circa due anni, prima di poter provvedere ad eseguire la messa a dimora.

Le piante del nespolo e, di conseguenza, anche i frutti che vengono prodotti, in pochissimi casi vengono colpite da delle malattie o dall'attacco di parassiti.

## Portainnesti

Le piante di nespolo che vengono sviluppate da seme, crescono con una grande lentezza e si caratterizzano per fruttificare nel corso del sesto o settimo anno di vita.

La germinabilità del seme non è certamente molto raccomandabile e, per questa ragione, il suggerimento è quello di utilizzare i semi di nespoli che non sono state lasciate ammezzire, ma che siano arrivate ad un ottimo punto di maturazione sul ramo.

L'utilizzo di piante innestate, invece, permette di diminuire i tempi di attesa per la fruttificazione.

I nespoli si possono innestare su un gran numero di piante differenti: infatti, all'interno dell'elenco possiamo trovare il pero, il biancospino, il sorbo, il cotogno e l'azzeruolo.

Senza ombra di dubbio, il portainnesto maggiormente rustico e che non presenta alcuna preferenza per quanto riguarda la tipologia di terreno in cui viene coltivato è rappresentato dal biancospino, mentre per quanto concerne il cotogno possiamo sottolineare come si tratta di un portainnesto che non si sviluppi alla perfezione sui terreni calcarei.

Per quanto riguarda i portainnesti del pero e del sorbo, invece, consentiranno di ottenere delle piante di nespolo dalle dimensioni decisamente più elevate.

I nespoli che vengono coltivati consentono di ottenere dei frutti dalla pezzatura maggiore e con un livello di tannino decisamente inferiore in confronto a tutte quelle piante di nespolo che si sviluppano in maniera spontanea.

## Frutti

I frutti dell'albero di nespolo si caratterizzano per prendere il nome di nespole e fanno riferimento a due differenti specie di piante: si tratta del fruttifero che proviene dall'Europa Centrale, ovvero il *Mespilus germanica*, che presenta dei frutti dalla colorazione marrone e che maturano soprattutto nel corso della stagione autunnale.

La seconda specie di piante da cui si ricavano i frutti delle nespole prende il nome di *eriobotrya japonica*, che presenta dei frutti dalla colorazione arancione e la cui maturazione si verifica nel corso della stagione primaverile.

La motivazione per cui tutti e due i tipi di frutti hanno in comune il medesimo nome, per il momento, ancora non si conosce, soprattutto per via del fatto che non presentano alcuna caratteristica in comune e non fanno parte della medesima famiglia.

## Frutti

I frutti dell'albero di nespolo si caratterizzano per prendere il nome di nespole e fanno riferimento a due differenti specie di piante: si tratta del fruttifero che proviene dall'Europa Centrale, ovvero il *Mespilus germanica*, che presenta dei frutti dalla colorazione marrone e che maturano soprattutto nel corso della stagione autunnale.

La seconda specie di piante da cui si ricavano i frutti delle nespole prende il nome di *eriobotrya japonica*, che presenta dei frutti dalla colorazione arancione e la cui maturazione si verifica nel corso della stagione primaverile.

La motivazione per cui tutti e due i tipi di frutti hanno in comune il medesimo nome, per il momento, ancora non si conosce, soprattutto per via del fatto che non presentano alcuna caratteristica in comune e non fanno parte della medesima famiglia.

## Produzioni

Per via dell'elevata presenza in tannini le nespole non si possono assolutamente consumare subito dopo la raccolta. Infatti, i frutti di questo albero da frutto hanno bisogno di passare attraverso un processo di ammezzimento, ma anche una fermentazione di maturazione che si ottiene dopo aver inserito i frutti dentro delle cassette realizzate in legno, per poi essere ricoperte di paglia e collocate in un ambiente fresco.

I frutti delle nespole si devono consumare dopo che vengono sottoposti a questo trattamento, dal momento che il processo di fermentazione non ha fine e tali frutti si possono degradare in modo estremamente rapido.

Dopo la procedura che prende il nome di ammezzimento, la polpa delle nespole assume una colorazione bruna, caratterizzata da una conformazione molle e zuccherina, oltre che estremamente pastosa, dal carattere piuttosto acidulo e gradevole.

Le nespole si possono consumare in maniera ottimale alla stregua di un ottimo dessert.

I frutti delle nespole che non hanno raggiunto il corretto livello di maturazione vengono utilizzati spesso anche per la chiarificazione del vino e del sidro.

Il nespolo si caratterizza anche per essere un'ottima pianta rustica, oltre al fatto di poter contare su un'ottima resistenza e su un buon colpo d'occhio dal punto di vista estetico, viene utilizzata spesso pure come pianta ornamentale.

Inoltre, si sfrutta spesso anche il tannino che si trova all'interno della corteccia, così come delle foglie e dei frutti immaturi, in maniera tale da poter disporre di un ottimo componente per eseguire la concia delle pelli.

Il legno del nespolo si caratterizza per avere una tipica colorazione bruno-giallognola, oltre al fatto di poter contare su una buona durezza e per essere impiegato spesso per eseguire dei lavori al tornio.

Infine, il legno del nespolo permette di ottenere dell'ottimo carbone.

## noce

In questa pagina parleremo di :

- [Caratteristiche](#)
- [Tecniche colturali](#)
- [Potatura](#)
- [Produzioni](#)
- [Varietà](#)
- [Avversità](#)



## Caratteristiche

L'albero di noce proviene dal continente asiatico e , in modo particolare, dalle pendici dell'Himalaya: si tratta di una pianta che è stata diffusa in modo particolare per via dei suoi frutti eduli, soprattutto nei tempi antichi.

L'albero di noce può vantare una diffusione in tutto il mondo e, ovviamente, è presente anche sulla penisola italiana: in Italia la coltura della noce da frutto, però, può contare una rilevanza di un certo tipo solamente all'interno della regione Campania.

Il noce è una pianta che si può coltivare anche per sfruttare questo albero per la produzione di legno, anche se ovviamente le colture da frutto sono più diffuse. Tra le principali caratteristiche del noce troviamo, senza ombra di dubbio, quella di essere un albero decisamente vigoroso, oltre al fatto di poter contare un valido e solido tronco, caratterizzato da un portamento maestoso.

La pianta del noce si caratterizza, inoltre, per garantire la presenza di radici estremamente robuste e che si riescono a sviluppare in modo notevole in profondità.

Le foglie dell'albero di noce si caratterizzano per essere caduche e alterne e, nella maggior parte dei casi, sono formate da un numero di foglioline compreso tra 5 e 11.

Quando parliamo dell'albero di noce, dobbiamo sottolineare il fatto che si tratta di una pianta monoica: in pratica, i fiori maschili si caratterizzano per essere compresi all'interno di penduli che sono lunghi tra i 10 e i 15 centimetri, con la presenza di un gran numero di stami: i fiori maschili hanno la particolarità di svilupparsi sui rami della pianta nel corso dell'anno che precede quello in cui compariranno le foglie.



I fiori unisessuali femminili hanno la particolarità, invece, di svilupparsi all'interno di alcune gemme miste; inoltre, i fiori femminili sono solitari o, in alcuni casi, si possono trovare a gruppi di 2-3 e si caratterizzano anche per comparire sui germogli nuovi nel corso dell'anno.

Il frutto dell'albero di noce è rappresentato da una drupa, che si può considerare formata da un esocarpo carnoso e anche piuttosto fibroso, mentre nel momento in cui viene a maturazione giunge ad una colorazione nerastra.

L'albero di noce è una di quelle piante che soffrono in modo particolare la formazione dei cosiddetti ristagni idrici, che rappresentano una minaccia concreta, in modo particolare, nei terreni sciolti.

Inoltre, l'albero di noce si caratterizza anche per esprimere un'avversione notevole nei confronti dei terreni pesanti e asfittici, mentre riesce a garantire un'ottima resistenza anche nei terreni che possono contare su un buon livello di calcare.

Il noce è una pianta che, infine, non predilige assolutamente gli eccessi di calore o di gelo e può subire qualche ripercussione anche in seguito a dei forti sbalzi climatici.

## Tecniche colturali

Il noce, nonostante sia una pianta comunque in grado di svilupparsi all'interno di ambienti anche differenti tra loro, cresce nel migliore dei modi in media collina, che risulta situata in una posizione di riparo rispetto ai venti.

Si tratta di una pianta, ad ogni modo, che proprio per la sua grande resistenza ad ogni tipo di evento climatico, riesce anche a svilupparsi all'interno di zone caratterizzate da un clima tipicamente freddo. Ad ogni modo, la pianta del noce predilige tutte quelle zone che sono caratterizzate da un clima mite e non eccessivamente umido.

Il luogo ideale per le coltivazioni del noce risulta essere sicuramente la collina, ma anche la coltivazione all'interno delle pianure è particolarmente diffusa: in tutte queste ultime zone, la pianta del noce viene coltivata, nella maggior parte dei casi, per la produzione del suo pregiatissimo legno.

Per quanto riguarda la propagazione, non dobbiamo dimenticare come la pianta di noce comune viene moltiplicata tramite seme, mentre per tutte le altre selezioni si utilizza, nella maggior parte dei casi, la propagazione per innesto.

I porta innesti che sono maggiormente diffusi per svolgere tale operazione sono rappresentati dal franco e dal noce nero: il primo viene utilizzato, in modo particolare, all'interno del Vecchio Continente, mentre il secondo viene impiegato perlopiù negli Stati Uniti.





## Potatura

Le piante di noce devono essere collocate a dimora non ad una profondità troppo elevata, dal momento che sono sufficienti 12-15 centimetri di terra che ricoprono le radici. E' necessario sottolineare come, fin dal primo anno di vita, si deve prestare particolare cura a questa pianta e, di conseguenza, si dovrà provvedere all'esecuzione di un gran numero di interventi che rappresentano la cosiddetta potatura verde.

Il primo intervento di potatura deve essere eseguito nel momento in cui i germogli arrivano a svilupparsi fino ad una lunghezza pari a 20-25 centimetri, in maniera tale da poter decidere quale sia il prolungamento migliore per quanto riguarda il fusto.

In questa fase, il suggerimento è quello di provvedere a rimuovere tutti i polloni, così come a ridurre gli altri rami di almeno due foglie dall'asse centrale.

Il secondo intervento di potatura deve essere svolto nel corso del mese di luglio, ovvero nel momento in cui si verifica l'altra ripresa vegetativa, in maniera tale da garantire uno sviluppo ottimale al germoglio centrale.

## Produzioni

Una pianta di noce, nel momento in cui si trova nel pieno della sua fase produttiva, può arrivare a garantire uno sviluppo di frutti pari a 50-70 chilogrammi. Nel momento in cui la pianta di noce viene coltivata all'interno di un impianto, allora si possono raggiungere anche i quaranta quintali ogni anno.

La raccolta dei frutti è un'operazione che deve essere eseguita nel periodo compreso tra la metà del mese di settembre e gli ultimi giorni del mese di ottobre.

La raccolta dei frutti della pianta di noce si caratterizza, in primo luogo, per il fatto di poter contare, ormai, solamente sull'utilizzo di strumenti meccanici ed automatizzati. All'interno della penisola italiana, la raccolta dei frutti del noce si caratterizza per il fatto di essere effettuata dopo aver perso i frutti che cadono in via naturale dagli alberi, ma anche utilizzando dei particolari strumenti che vengono chiamati pertiche, che vengono disposti su delle reti adeguatamente collocate alla base degli alberi di noce.

I frutti delle piante di noce hanno, tra le loro principali caratteristiche, certamente una grande ricchezza di olio e di zuccheri e, inoltre, vengono in numerose occasioni sfruttati all'interno del campo della cosmesi e nell'industria farmaceutica.

Prima di essere lanciati sul mercato, però, i frutti del noce sono oggetto di tutta una serie di particolari operazioni. Il legno del noce si caratterizza, in primo luogo, per essere considerato come uno di quelli dal maggior pregio in tutta la penisola italiana e, successivamente, per il fatto di avere una grande resistenza e, allo stesso tempo, per essere molto semplice da lavorare.

## Varietà

Tra le varietà che sono maggiormente considerate della pianta di noce, possiamo certamente trovare quella che prende il nome di Sorrento: si tratta della cultivar che ha trovato la maggiore diffusione sul territorio italiano. Il noce Sorrento si caratterizza per il fatto di avere un ottimo vigore, una produzione doppia (nel senso che si può coltivare sia per la produzione del legno che dei frutti), ma anche per il fatto di sviluppare dei frutti dalle dimensioni medie e dalla forma tipicamente ovale, mentre la maturazione giunge nel periodo che corrisponde agli ultimi giorni del mese di settembre.

Tra le altre varietà più interessanti e diffuse troviamo certamente quella che prende il nome di Franquette: si tratta di una cultivar che si caratterizza per il fatto di essere destinata, anche in questo caso, ad una doppia produzione (ossia può essere sfruttata sia per la produzione di frutti che per quella del legno).

Tra le altre varietà che possono vantare una marcata diffusione troviamo sicuramente quella denominata Hartley, che si caratterizza per avere un vigore che rientra nella media, ma soprattutto per il fatto che è in grado di produrre dei frutti particolarmente grandi e di buona qualità. Non dobbiamo dimenticare

## Avversità

Tra i parassiti animali che possono rappresentare una grande minaccia per la pianta di noce possiamo certamente comprendere tutti quelli che vanno ad attaccare gli organi più importanti di questa pianta.

Ad esempio, il verme si caratterizza per provocare dei danni particolarmente seri alla coltivazione di noce, dal momento che punta soprattutto a danneggiare il frutto della pianta, visto che si va a nutrire della mandorla presente internamente.

Uno dei tanti altri insetti che possono apportare numerosi danni alla pianta di noce è, senza ombra di dubbio, rappresentato dal rodilegno: si tratta di un insetto che si caratterizza per andare a colpire, in modo particolare, tutte quelle piante di noce che vengono coltivate per la produzione di legno e può apportare un gran numero di danni per via del fatto che va a scavare delle gallerie anche piuttosto profonde all'interno del fusto.

I patogeni che invece si possono collegare a funghi e batteri sono rappresentati, in primo luogo, dall'antracnosi: si tratta di un fungo che è in grado di apportare dei seri danni alla pianta di noce, dal momento che va a provocare, oltre ovviamente alla cascola dei frutti, anche un'eliminazione piuttosto rapida di tutte le foglie della pianta stessa.

Importanti sono anche i danni che sono provocati dal marciume radicale, ma anche da quello basale, che si caratterizza soprattutto per il fatto di fare la sua comparsa nel momento in cui il terreno presenta un livello di umidità eccessivamente elevato.

Ecco che, proprio in quell'esatto momento, il marciume radicale è in grado di sviluppare dei cancri e tumefazioni nei confronti delle radici, ma anche sulla base del tronco stesso e, in un gran numero di occasioni, la pianta è costretta, in poco tempo, alla morte.

Nella maggior parte dei casi, per debellare questi pericoli naturali, a volte anche insiti all'interno del terreno, si applicano dei trattamenti di prevenzione, sfruttando dei prodotti che vengono realizzati con del rame (poltiglia bordolese e ossicloruri).